

1 «Non vorrei essere al posto di Conte, ma sono convinto che il premier sia affiancato dalle personalità più competenti in circolazione. Cosa mi aspetto? Che faccia riaprire le fabbriche qualche giorno dopo Pasqua. Ritengo che possa essere una decisione sensata, considerando le informazioni che arrivano dal comitato scientifico. Il picco della pandemia in Italia è previsto in queste settimane centrali del mese, poi dovrebbe iniziare la fase discendente. Ribadisco: può essere la mossa giusta per tutti, non solo per noi imprenditori. La fase due? Si riprenderà a lavorare scaglionati, ci organizzeremo con i turni. Tutta questione di buona volontà: noi alla Biesse già due giorni dopo il primo decreto eravamo pronti al 90%. Figuriamoci adesso».

2 «Se le aziende non fatturano, non incassano. Quindi si indebitano, è il ciclo naturale. Riaprire è dunque importante per tutti. Un principio, poi, che è ancora più ferreo per quelle ditte, come la nostra, che al 90% vivono di esportazioni. Oggi il 70% del mondo è fermo,

«Io riaprirei passata la Pasqua Dopo due giorni eravamo già pronti al 90%, figuriamoci ora»



ROBERTO SELCI

Amministratore delegato
Biesse Pesaro

ma l'altro 30% no, e non ci aspetta. Sì, bisogna ripartire. Ma al primo posto, nella mia scala di valori, c'è sempre la salute delle persone che sono la linfa d'ogni impresa. Senza di loro l'azienda non esisterebbe».

3 «Era un concetto chiaro già prima che s'imponesse l'emergenza Coronavirus. L'intelligenza artificiale modificherà nel profondo i nostri standard. Un processo, questo, che verrà accelerato dal diffondersi del virus. Dalla minaccia dobbiamo trarre il meglio: un insegnamento. Il nostro pianeta da questa terribile vicenda deve uscire unito, sempre più coalizzato, perché ci sarà sempre un nemico nascosto. Da combattere assieme».

4 «Da cattolico, credente quale sono, ho una sola risposta: tutto si può recuperare, tranne la morte. La salute delle persone, innanzitutto».

5 «Quattrocento miliardi alle imprese? Non so se sono tanti o pochi. Viviamo in Italia, un paese dove quel che accade non è sempre l'ideale. Il governo deve stare attento. Mi sento di dire: sì a quel denaro, per sostenere la ripartenza, ma a patto che siano fatte delle scelte».

6 «Certo il rischio-indebitamento è alto, ma è pur vero che senza liquidità si rischia di rimanere impantanati. Se l'azienda ha fatto bene è frutto del risultato del suo management e dell'innovazione, ma ci sono delle contingenze tali che l'amore e la passione non bastano. Certo, si può sbagliare. L'importante è distinguere chi ha sempre pagato le tasse, chi è in regola, da chi non ha onorato i patti».

7 «Ribadisco: quel che conta è fare una scelta con criterio. Non vanno aiutati gli evasori, che sappiamo essere tanti. Il sostegno deve essere dato a chi ha dimostrato serietà e correttezza: a queste condizioni, tutti hanno diritto a riceverne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

